

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 - semestre L. 8,50 - trimestre L. 5. - Estraneo: anno L. 30 - semestre L. 15. - Le associazioni non disette si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo,
Petrus Archiep. Utinen.

La campagna bacologica

L'ing. Francesco Clerici scrive sulla *Perspicacia* del 7:

« Quando negli scorsi mesi di marzo ed aprile faceva, specie di notte, quel persistente freddo di cui tutti ne ricordiamo, i bacicoltori capirono subito fin d'allora che, dovendo ritardare per necessità la nascita dei bachi, c'era il pericolo d'incontrare poi una stagione troppo calda e soffocata.

Non mancavano poi altro quelli che *la sanno alla lunga*, i quali si lusingavano che il calore della stagione estiva sarebbe stato quest'anno mitigato dalla copiosa neve ammassata nello scorso inverno sulle Alpi.

Il calore eccessivo ed anormale della scorsa settimana, se sfatò la credenza che la neve ai monti possa servire di refrigerante alla pianura, diede anche troppa ragione a tutti coloro che vedevano con occhio timoroso lo sforzato ritardo nella incubazione del seme.

Il calore medio giornaliero di questi ultimi giorni (cioè dal 27 maggio a tutto il 5 giugno) fu a Milano, di gradi C. 24; cioè di gradi 5 al di sopra della normale. In Milano la temperatura media giornaliera normale del periodo sopraccennato è di gradi C. 19.

Sorge ora spontanea la domanda: questa stagione così calda, quale influenza avrà sull'andamento dei bachi? Ecco, se ascoltiamo le notizie che arrivano dalla campagna, c'è da consolarci. È una voce sola: *stagione favorevole, foglia abbondante, bachi promettentissimi*; insomma una meraviglia.

Per parte nostra non ci sentiamo di condividere tanto ottimismo. La nostra ormai lunga esperienza ci autorizza a richiamare l'attenzione dei bacicoltori e filandieri sull'effetto pernicioso che in via generale un caldo eccessivo può cagionare all'andamento dei bachi.

Non è il caso di dilungarci ad indicare le ragioni per le quali una stagione troppo calda è dannosa ai bachi; dannosa per le malattie che possono comparire, dannosa per la celerità colla quale i bachi sono spinti a compiere le loro metamorfosi.

Una cosa sola vogliamo ricordare, e cioè che la temperatura media giornaliera di questi ultimi dieci giorni, fu, come abbiamo detto, di gradi C. 24; una temperatura di circa mezzo grado al di sopra di quella che si ha in Milano nel massimo estate, e cioè dal 10 al 30 luglio (infatti la media giornaliera normale di queste due decadi del luglio è di gradi C.). Ora ognuno sa che, se si volesse tentare un allevamento di bachi in luglio, difficilmente si otterrebbe un prodotto in bozzoli appena mediocre, e ciò per la ragione che i bachi non tollerano la temperatura solita in detto mese.

Ci dispiace d'esser questi oggi uccello di cattivo augurio. E d'altra parte non vediamo a cosa gioverebbe lasciare i bacicoltori e setaiuoli nell'illusione che tutto proceda per il meglio.

Del resto, questo intempestivo calore potrebbe cessare. Una settimana fresca e ventilata sarebbe ancora in tempo a rimediare, almeno in parte, ai malefici effetti delle giornate afose e caldissime che abbiamo passate.

Qualora per l'accennata ragione comparissero nelle bigattiere i primi sintomi di macienza e calcino, non bisogna perder coraggio, ma subito si deve mutare i bachi, tenendoli ben radi sui cannicci, e spolverarli abbondantemente di calce prima di ogni pasto. Questa è la cura a cui ogni bacicoltore deve dar mano con pronta sollecitudine. Non crediamo di raccomandare i soffumigi; e ciò, non tanto per la ragione che si ritengono nocivi alla qualità della seta, ma bensì perché, oltre ad esser di difficile applicazione, sono anche di efficacia molto dubbia. Così pensiamo noi».

Notizie Vaticane

Il Papa e la democrazia cristiana.

E' qualche giorno che l'*Osservatore cattolico* ha pubblicato un breve del S. Padre, in risposta a un indirizzo di omaggio che l'Episcopato lombardo inviava nell'occasione delle conferenze ultimamente tenute a Rho.

I giornali danno al breve un'importanza massima; e con ragione. Difatti, mentre il S. Padre mostra con quello,

una volta di più, il suo piacere nel vedere che il Clero si occupa dell'azione sociale, — d'altra parte inculca, in poche parole, quanto già ebbe a dire nell'ultima enciclica *Graves de communi*.

Noi diamo qui la traduzione del Breve, nella speranza che serva di eccitamento per chi di eccitamento sente bisogno in questi tempi, i quali da per sé pur insegnano abbastanza.

LEONE P. P. XIII

Dilecti Filii Nostri et Venerabili Fratelli Salute ed Apostolica benedizione.

Ci congratuliamo vivamente, ora che si è felicemente compiuto, pel vostro congresso al quale già augurammo ogni bene quando stava per iniziarsi. Imperocché come dalla vostra lettera abbiamo appreso il motivo delle vostre adunanze fu questo principalmente di studiare il modo onde opportunamente adempiere quanto coll'ultima Nostra Enciclica abbiamo insegnato e suggerito intorno alla Democrazia Cristiana.

Ottimo studio invero e realmente necessario nei tempi nostri; quando cioè le dottrine del socialismo invadono ogni giorno più gli animi e preparano gravi ruine alla religione e alla società.

La premura dei vostri popoli nel compiere le pie pratiche per l'acquisto del Santo Giubileo apre una via più facile alla vostra zelante operosità. E perché poi i divini aiuti rendano ancor più utili le vostre fatiche, e a testimonianza del Nostro affetto impartiamo amantissimamente nel Signore a Voi e a' Vostri Figli l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 1° giugno dell'anno 1901, vigesimo quarto del Nostro Pontificato.

LEONE P. P. XIII.

Cose di Corte e di Governo

Il battesimo di Jolanda.

Roma, 10. — Si è allestito l'appartamento per il battesimo della principessa Jolanda, che avrà luogo sabato. Il proscafo « Nilo » si è recato ad Antivari ad imbarcare la famiglia Petrovich. La Regina Elena si è alzata stamane.

L'arrivo di Maria Pia a un asilo della regina.

Roma, 10. — Il ministro di Portogallo e il conte di Santa Rosa cerimoniere di Corte sono partiti per Torino per incontrare la Regina Maria Pia del Portogallo che sarà a Roma mercoledì. Si afferma che la Regina Margherita intenda di destinare la casa e l'orto annessi al convento dei cappuccini, da lei acquistati, ad asilo degli orfani di genitori assassinati, asilo da istituirsi a sue spese.

Mirko compone.

Roma, 10. — Il principe Mirko compone una marcia militare dedicandola a Roma.

Due sedute al giorno.

Roma, 10. — Per evitare l'esercizio provvisorio, il ministero domanderà di tenere sedute antimoderne per i bilanci della giustizia e dei lavori, riservando al pomeriggio quelli degli esteri e degli interni. Si smentisce che la Camera faccia vacanza il giorno del battesimo della principessa Jolanda.

Nel sistema monetario.

Roma, 10. — Il progetto oggi presentato alla Camera dal ministro Di Broglio autorizza la trasformazione di trenta milioni di lire di bronzo in monete di nichello. Ciò segna il primo passo alla completa trasformazione del sistema monetario inferiore.

Il nostro Parlamento.

Roma, 10. — Al Senato si discute il progetto legge sulle costruzioni navali e sugli operai degli stabilimenti militari e marittimi. — Alla Camera dei deputati si continua — fra l'apatia generale — la discussione sul bilancio degli esteri.

Note e commenti

Come si mangierà col regime socialista.

A forza di voler fare del socialismo il regno della cuccagna, i suoi idolatri finiscono per far ridere perfino i paracarri. Sentite questa:

I socialisti dicono che i prodotti agricoli bastano due volte a tutta la popolazione della terra, e che quindi una volta in regno socialista, tutti potranno mangiare a quattro ganasce.

— E come avete saputo che c'era tanta grazia di Dio?

— Ecco, rispondono, i prodotti agricoli del mondo sono tanti, gli uomini sulla terra sono tanti, fate la divisione e vedrete che resta il doppio del necessario.

E in questo bel modo risolvono la questione sociale, e mettono i creduli di buon umore.

Sapete voi cosa vuol dire *prodotto agricolo*? Comprende tanto il nostro grano, come l'orzo della Germania, come i fichi d'India della Sardegna, come il cuscussù di Tripoli, la dura dell'abissino, il riso del giapponese, la colla verde dello zelandese, il banano dell'indiano, la *cica* dell'equatoriano, e via di seguito. E siccome per prodotti agricoli, le statistiche socia-

liste comprendono i prodotti mangiabili, così andiamo dalla carne di bue, a quella di gatto nero del cinese, al grasso di foca dell'esquimese, alle serpi di Bolivia, alle formiche delle Ande, ecc.

Dunque come faranno i socialisti che gridano all'uguaglianza, a dar da mangiare a tutti ugualmente con un monte di roba così eterogenea?

Perché, capite bene, che non c'è mica tanto grano, o tanto maiz, o tanto riso da dar da mangiare a tutto il mondo, ma c'è un cumulo di roba eterogenea da dividere fra tutti.

E tutti debbono mangiare la stessa roba; perché, se è il Governo che deve dare a tutti il necessario collo stesso numero di buoni, perché noi dovremo mangiare formone se voi mangiate grano, o dovremo mangiare riso, se voi mangiate fagioli? — Tutti uguali, tutti gli stessi buoni; ma e allora?

E allora da capo la schiavitù: oggi giovedì si mangia polenta, venerdì si mangia fagioli, sabato foca all'esquimese, domenica gatti in salami, e così di seguito in modo che tutti abbiano la stessa qualità di vitto in quei dati giorni, e si possa consumare lo stok generale.

E se qualcuno non si sentirà in quel dato giorno di mangiare quella data cosa, starà senza né uno né l'altro; e se lo stomaco rifiuterà un dato cibo, peggio per lo stomaco. — Ma noi non siamo abituati, al nostro paese non si mangiava così! — Peggio per voi, lo Stato passa questo, e silenzio!

Ma dove volete trovare una galera peggiore?

Fanno ridere.

Come sapete, ultimamente furono creati cavalieri dell'ordine dell'Annunziata Zanardelli, Visconti-Venosta e Sammarzano. Queste nomine suggeriscono all'*Italia reale* una opportuna osservazione.

L'egregio foglio torinese — ricordato che « il Supremo Ordine della Santissima Annunziata veniva istituito da Amedeo VI, detto il Conte Verde, figlio del Conte Aimone e di Jolanda di Monferrato » — parla dello scopo di quell'istituzione e del giuramento che prestavano i cavalieri. E sentite che cosa scrive:

« Dicono gli antichi Statuti che l'Ordine veniva istituito « in onore di Dio, della Vergine Madre e delle sue quindici figlie e di tutta la Corte celeste ». Perciò i Cavalieri giuravano « di difendere, mantenere e ristabilire gli Stati e libertà della nostra Madre la Santa Chiesa e della Santa Sede Apostolica di Roma », e di combattere « col Sovrano, o, in caso di impedimento, mandare altri che combatta per loro. Il giuramento veniva più tardi modificato, e Carlo Alberto con decreto del 15 marzo 1840 ne determinava la nuova formula; nella quale tuttavia leggesi che i Cavalieri della SS. Annunziata debbono « giurare di combattere col Sovrano *pour défendre, maintenir et rétablir la dignité de notre Mère la Sainte Eglise et du St. Siège Apostolique de Rome* ».

E ora pensate voi come stieno bene quei cordoni dell'Annunziata al collo di Zanardelli, di Venosta, di Crispi, di Mirko e compagnia!

Secolo nuovo, logica nuova.

Questa logica nuova viene iniziata molto bene dal *Resto del Carlino*, il quale — trattando del capitale e del lavoro — scrive: « La Rivoluzione francese, abbattendo le antiche società, le antiche corporazioni di arti e mestieri in nome della libertà individuale, rese il proprietario e l'operaio soli, abbandonati alle loro singole forze. Questo nuovo stato giovò innegabilmente ad ambedue liberandoli dagli antichi legami che avvincevano la loro energia, che comprimevano la loro iniziativa individuale. Il capitalista però, rappresentante un grado di intelligenza più elevato in confronto a quello dell'operaio, comprese prima di questo, facendo così rifiorire in parte, gli antichi concetti medioevali, i vantaggi delle società di mutuo aiuto. L'operaio venne più tardi in questo ordine di idee, e colle sue Trade-Unions, colle sue società di mutuo soccorso, coi suoi sindacati costituiti, per legittima contrapposizione, degli organismi a sua tutela, simili a quelli costituiti dai proprietari. »

Dunque, secondo il giornale bolognese, commenta qui l'*Oss. rom.*, proprietari ed operai hanno guadagnato moltissimo dall'abolizione delle associazioni medioevali d'arti e di mestieri, ed è per questo appunto che i capitalisti prima e gli operai dopo cercarono di riunirsi per fare rifiorire l'antico concetto medioevale.

Sarebbe lo stesso che il derubato dicesse al derubante: La ringrazio di avermi alleggerito del portafogli; la cosa è stata di vantaggio reciproco; però, appunto per questo ora lo rinvoglio di nuovo indietro!

Perché il ministro Prinetti è illustre.

Voi non lo sapreste dire né l'avreste mai immaginato, se il *Capitan Fracassa* non l'avesse detto giorni sono. Prinetti è benemerito e va lodato perché abita in Roma. Non ridete; è così. Ecco infatti le parole del *Fracassa*:

« L'on. Prinetti è uno dei pochissimi del mondo parlamentare che — e questo sol fatto gli merita una lode amplissima — hanno veramente affermato la loro vita a Roma, tanto ostica a parecchi, e vi praticano con larghezza i doveri di un'alta e signorile ospitalità ».

Dunque l'on. Prinetti ha preso casa a Roma, non sta all'albergo, non va a mangiare al Ristorante, non dorme in ferrovia!

Questo è un immenso titolo alla benevolenza dei romani verso il ministro Prinetti, il quale ha l'eroismo di vivere a Roma, in quella Roma ove il terreno scotta sotto i piedi, in quella Roma ove non hanno Governo stabile, ma a pigione, ove i deputati stanno sempre con una gamba in treno.

E a proposito di Roma!

Il liberale giornale il *Mezzogiorno* si è occupato della vecchia storiella che il *Divo Baccelli* mette fuori periodicamente, del deserto attorno a Roma, perché il pellegrino ammirasse di più S. Pietro. Ecco le considerazioni del *Mezzogiorno*:

« E il pellegrino che non arriva « più assetato nell'oasi, dopo avere traversato il deserto prediletto dalla *chiesina dominante* » trova ancora questa oasi divenuta deserto per opera e virtù di coloro che ho detto sopra, arrivati per diverse vie ad essere i padroni di che? non dello Stato perché non esiste, ma del governo che da quarant'anni è sempre l'*albero della cuccagna*, secondo la definizione immortale di Alfonso La Marmora!

E questi ignobili, che cosa hanno saputo creare di fronte al Colosseo, alle Terme, agli Archi, ai Templi ed alle memorie di Roma repubblicana e imperiale? che cosa di fronte a San Pietro, alle Basiliche, ai Musei, alle Ville e ai Palazzi principeschi, di fronte a tutti quei tesori di arte e di poesia e di fede che la Roma cristiana per opera dei Pontefici polpano? che cosa han saputo creare questi ignobili padroni dell'Urbe?

La cloaca massima di Montecitorio, le demolizioni, le dissoluzioni, il fallimento dell'animo e la moralità trionfante con Giovanni Giolitti.

E per carità di patria non chiediamo a questo peregrino perché viene a Roma. No, non facciamo questa domanda, e specialmente non la facciamo i falsari della politica e i patrioti dell'epa; la risposta sarebbe proprio quella che Guido Baccelli avrebbe nell'interesse di Roma dovuto dire a quei buffoni, e che non disse, e cioè che se a Roma non ci fosse il Vaticano con Santo Pietro, il peregrino non verrebbe più in questo deserto creato con raffinata perfidia e viltà dal nuovo ordine di cose! questa la verità che il vero innamorato di Roma non ha avuto il coraggio di dire ».

Il *divo* può mettere in collezione questa tiratina d'orecchi, datagli da un liberale e crispino, come lui.

Cronaca degli scioperi

Di nuovo a Genova

Genova, 10. — Gli scaricatori di carbone del Porto in numero di quattromila in seguito a non intervenuto accordo coi commercianti stivatori specie sopra la domanda di un turno di lavoro, si posero in sciopero da oggi.

Duecento operai demolitori di vecchie navi decisero lo sciopero, intendendo avere un miglioramento di tariffa e di orario.

L'appetito vien mangiando.

Bologna, 10. — Sono partite tre compagnie per Molinella. Le sarchiatriche di quelle risaie hanno chiesto un aumento di trenta centesimi sopra il salario festo accordato; ma molti proprietari si rifiutarono di sottostare a questa nuova imposizione, onde è scoppiato un nuovo sciopero parziale.

Furono eseguiti alcuni arresti perché fu cantato l'inno dei lavoratori.

Lo sciopero del trenta.

Roma, 10. — Trenta contadini alle dipendenze del zuccherificio Valsacco si sono posti in sciopero. Ne furono arrestati quattro.

Braccianti che riposano.

Masi, 10. — Davanti al rifiuto dei proprietari e degli affittuali di trattare con la lega di miglioramento per le tariffe, oggi i contadini si astennero dal lavoro. Nessun disordine.

Movimento sociale

Potente associazione.

New York, 10. — Tutte le « Trades Unions » americane (corporazioni di lavoratori) si sono riunite in una unica potente associazione.

La propaganda continua.

Notizie da Verona recano che continua colà attiva la propaganda per le leghe di lavoro tra i contadini. Registriamo poi con piacere che i cattolici s'adoperano con altrettanta attività per istituire dovunque l'unione cattolica del lavoro.

LA TRATTA DEI FANCIULLI

Il bollettino dell'*Opera di assistenza per gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante*, fondata da Monsignor Bonomelli ha compiuto e pubblica i risultati di una inchiesta la quale ci rivela, in piena civiltà, l'esistenza degli « schiavi bianchi » e questi schiavi sono dei fanciulli, trafucati, venduti, spezzati in un lavoro mostruoso che costituisce un martirio.

Questa tratta di bianchi viene esercitata specialmente nelle provincie meridionali, là dove la miseria ha recato più squalore.

Il « negriero » si presenta sulla porta delle povere case dove ha veduto affacciarsi dei fanciulli sani e robusti. Egli è sorridente, allegro, ha modi insinuanti. Per lo più è un compaesano che dimora da qualche tempo in Francia. La sua floridezza, il suo aspetto che rispecchia il benessere, i grossi anelli alle dita dimostrano che ha fatto fortuna. Se tutto ciò non apparisse abbastanza dai segni esteriori egli si affretterebbe a raccontarlo con molti particolari. Questi fa ballare agli occhi di quei poveretti, nella cui fantasia si delinea un sogno luminoso, il pane prima, la fortuna poi.

Chi lo sa? — insiste il « negriero » — bisogna tentare. Intanto io potrei rendervi un buon servizio, sbarazzarvi di qualche ragazzo, uno, due. Sono delle bocche di meno. Essi vanno a stare bene: vestiti, calzati, mantenuti e lavorano; un lavoro facile, adatto a loro. Voi, oltre a questo, avrete un beneficio, ogni sei mesi cinquanta lire... Dopo il ragazzo impari il mestiere, diventa un operaio e guadagna quel che vuole.

Il ragionamento abile, il miraggio del benessere hanno già infervorato la famiglia, ma più ancora i ragazzi che a quel racconto sono presenti. La novità li attrae; viaggiare, vedere dei nuovi paesi e poi il mare, le grandi città e tornare ricchi un giorno! I genitori, dapprincipio titubanti finiscono per accettare; il contratto è concluso, i ragazzi sono arcolati e l'incettatore ha fatto gli affari suoi. La partenza ha luogo di notte. Con un carro il negriero passa dinanzi alle case dove lo aspettano i piccoli coscritti del dolore e li conduce seco. Non descriviamo gli strazii degli addii angosciosi.

Quei ragazzi sono lacri, scalzi, ma l'incettatore ha promesso di vestirli e di calzarli nella città vicina. Molte lagrime; i saluti ripetuti e il carro scompare, si perde nella notte. I ragazzi nella loro spensieratezza, con l'anima piena di sogni e di speranze, sono lieti, cantano qualche volta. Così il triste carro giunge al porto più prossimo o alla stazione ferroviaria più vicina.

Il vestito, le scarpe? Oh sì, non c'è tempo da parlarne ora, bisogna partire in fretta. Se ne parlerà in Francia! I disgraziati spesso nel crudo inverno tremano di freddo. Il calvario incomincia.

In Francia, i ragazzi sono condotti a lavorare nelle vetrerie, e l'incettatore ne ricava da 35 a 40 soldi al giorno. Da questi soldi debbono uscire le spese per mantenerli, le cinquanta lire semestrali per le famiglie e la parte del negriero.

Quanto a vestito, ecco il racconto genuino di uno di tali infelici:

« Io ero scalzo; prima mi fu promesso che le scarpe mi verrebbero comperate a Cassino; a Cassino seppi che le avrei avute a Napoli... Giunti a Napoli, eravamo 24 sulla caretta, fummo imbarcati come ci trovavamo, senza scarpe. A Lione fui mandato alla fabbrica con gli scarponi di legno (*les sabots*) e così rimasi. Spesso sui piedi nudi cadevano gocce di vetro bollente, o sul petto, o in faccia... »

Quanto all'alloggio, trenta o quaranta di questi ragazzi, ammassati nella medesima stanza, due o tre per letto: letti o brande provvisti di un pagliericcio, di una coperta, di lenzuola in tale stato di sudiciume da muovere a schifo.

Per vitto, pane la mattina, e minestra molto liquida la sera da cui il negriero ha tolto la parte solida per sé. Un tale mantenimento non gli costa in media più di 25 centesimi al giorno.

Intanto, man mano che apprendono il mestiere, il salario dei ragazzi aumenta e colui s'impingua. A misura che essi muoiono o se ne vanno — compiuto il triennio per la durata del quale sono incettati — egli ritorna in patria per rifornirsi di reclute.

Tutto ciò è ancora nulla. L'incettatore compera il pane ogni dieci giorni per distribuirlo ai piccoli operai, un pezzo ogni giorno; cambia la lenzuola ai loro giacigli ogni due mesi e mezzo. Morenti di fame, le povere vittime sono spinte al lavoro a furia di bastonate, di notte alla vetreria, di giorno al bosco a far legna: appena qualche ora pel sonno. Pallidi, magri, macilentati, arsi dal fuoco, sempre affamati, mettono pietà.

Ecco brani di lettere scritte ai genitori: «Ignudi e stracciati, ci vergogniamo di uscire la domenica; la sera, Angelo Marsella (il negriero) non ci dà che mazzate. Siamo in mezzo al fuoco, ammalati e pezzenti. Se non andiamo un giorno a lavorare, mazzate.»

«Io ero costretto a lavorare 12 ore di continuo davanti alla fornace: non avevo altra camicia da cambiare quando ero sudato. Il sudore rappsso mi produceva dei dolori alla schiena. Un giorno caddi svenuto. Quando rinvenni, il caporale mi obbligava a riprendere il lavoro. Sventi di nuovo, e mi portarono all'ospedale. Mio fratello Paolo, la notte, per debolezza, orinava nel letto. Marsella e la moglie schiavavano mio fratello e lasciavano il letto tale quale puzzolente, e la notte mio fratello era costretto a ricacciarsi in quel letto, che era in un pianterreno umido.»

Il «negriero» intanto scriveva alla famiglia degli sventurati: «Notizie ottime.»

Insistere nei particolari darebbe modo di comporre un quadro semplicemente spaventoso. Quanti di questi martiri muoiono per effetto degli orribili trattamenti è facile pensare.

Il rapporto dell'inchiesta, pubblicato dal Bollettino dell'Opera di assistenza narra di fanciulli tubercolosi che non si reggevano in piedi, accompagnati alla vetreria a colpi di cinghia, di cadaveri sulle cui carni apparivano le lividure a striscia prodotte dai colpi.

Un orrore! e tutto ciò malgrado le rivelazioni periodiche dura sempre. Gli incettatori non si stancano. Denunciati, quando la paura non chiude la bocca alle loro vittime, se la cavano con sei mesi di carcere, dopo di che tornano alla loro industria produttiva. Il terreno sul quale esercitano la tratta è specialmente la regione fra Roma e Napoli e particolarmente i circondari di Isernia e di Sora. E' mestieri che una tale vergogna cessi: che si allontan dal nome di italiano una macchia così ignominiosa. Vi sono delle leggi a tutela dei minorenni; si facciano osservare. Se non bastano se ne facciano delle altre.

L'Opera dell'assistenza diffonde il suo appello generoso e si rivolge a quanti possono aiutarla nella santa causa, dalle autorità agli agenti della pubblica forza, agli impiegati ferroviari, ai privati. Ecco delle gagliarde popolazioni sifbrate, il fiore delle nostre energie abbandonate ai vampiri. E' tempo di pensare e di provvedere risolutamente. Sentimento di umanità e carità di patria lo impongono.

GIUBILEO EPISC. DI MONS. SCALABRINI.

Scriva la Voce Cattolica di Piacenza: «Le feste religiose per il giubileo episcopale di Sua Eccellenza R.ma che avranno luogo il giorno 17 Giugno promettono di riuscire solenni ed imponenti.»

Il Comitato a ciò incaricato lavora con molta attività. Oltre la Messa Pontificale alla quale prenderanno parte altri sedici Vescovi, verrà eseguita musica perosiana con accompagnamento d'orchestra diretta

6 APPENDICE

Maria Regina di Francia

(Riduzione)

Umberto dovette dirgliela e il padre compreso con dolore pari a rabbia che suo figlio lo disprezzava. Nell'ingrandimento suo, ottenuto a prezzo della coscienza e dignità Pietro si sentiva isolato; il sordo rancore contro Lucia scoppio e presalò per braccio le disse:

«Voglio assolutamente che tu cambi metodo di vita. Indosserai ricche vesti e gioielli e la nostra casa sarà aperta alla nobiltà che ha bisogno di me.»

«Pietro, lasciami vivere modesta come fui cresciuta fin d'ora per te e poi miei figli.»

«I tuoi figli riprese Pietro; credi di dovermene occupare tu sola?»

«Ahimè, pensi forse di togliermeli?»

«Dipende da te; giurami se ti adatti al mio volere; subito se osi resisterti. Se mi giuri di non inceppare co' tuoi consigli l'educazione che intendo dar loro, te li lascerò.»

«E se rifiuto?»

«Prenderò i figli con me.»

«E di me che sarà?... Non minacciate Pietro, mi sottoporro al voler vostro. Il suo trionfo però venne turbato fuo dal primo di dall'indifferenza della moglie e dei figli, e se ne corrucciò, tanto che se il re non fosse stato severo rapporto a costumi, non avrebbe esitato a separarsi da Lucia.»

Dopo una notte agitata, suo primo pensiero appena levato, fu di recarsi dal re.

dall'autore. Al mattino vi sarà pure un discorso di circostanza, tenuto da Sua Eccellenza R.ma Mons. Sarti Vescovo di Guastalla».

AZIONE CATTOLICA

Una Circolare del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana a tutti i presidenti dei Circoli segnala la necessità urgente di imprimere all'Associazione in ossequio ai voleri di Leone XIII, l'impulso ad «un nuovo periodo di vita e non meno glorioso» mercè l'azione sociale. Essa accenna quale l'«opera più urgente che si richiede attualmente» quella delle Unioni professionali; «a quest'opera — dice — diano mano i giovani iscritti ai nostri Circoli, dove non sia fondata cerchino di attuarla presto e bene; altrove concorrono per favorirle ed aiutare le società consorelle che l'avessero iniziata». Senza dubbio questa azione dei Circoli sarà subordinata alla direzione del II Gruppo dell'Opera dei Congressi, che prese l'iniziativa suprema delle Unioni professionali.

La circolare continua raccomandando ai giovani lo studio e la cultura nonché l'istituzione in seno ai Circoli di scuole di conferenzieri. Così conclude: «Coraggio ed unione! Ascoltate, o giovani, la faticosa voce del Vicario di Cristo; questo Vecchio glorioso, che a voi somiglia nella freschezza dello spirito, nella potente energia dell'intelletto e della volontà».

L'Opera dei Congressi e gli operai di Palermo.

Leggiamo nella Sicilia Cattolica: Domenica scorsa nella chiesa di San Carlo alla Ptervecchia intervennero molte centinaia di operai e furono gettate le basi di una grande lega cattolica operaia palermitana. Il Comitato Regionale e quello Diocesano da più di un mese lavoravano alacremente per raccogliere quei sani elementi delle nostre Congregazioni che ancora non eran tocchi dalla nefasta propaganda socialista e a giudizio de' presenti tutto fa prevedere che se i lavori di organizzazione continueranno come furono intrapresi, la nostra unione cattolica nulla avrà da invidiare a quella di altre città italiane....

Giovedì or sono vi fu la ricostituzione della Sezione Giovanù, forte di 200 studenti, oggi la lega operata.

I NOSTRI EMIGRANTI ALL'ESTERO

Stuttgart, 10. — Gli operai italiani disoccupati si recarono in gruppo al consolato a chiedere sussidi per il rimpatrio. Nulla avendo ottenuto, fecero una dimostrazione protesta. Ventì di essi furono arrestati.

Vienna, 10. — La Montags Zeitung ha da Praga che gli operai italiani furono invitati ad allontanarsi da Praga durante la visita dell'imperatore.

Notizie estere

Lo czar va a Vienna.

Vienna, 10. — Si conferma la visita dello czar alla Corte austriaca ai primi di luglio.

I nemici della libertà.

La Canoa, 10. — Il principe Giorgio sottomise ai consoli i voti chiedenti l'annessione dell'isola alla Grecia. I consoli recisamente si rifiutarono di riceverli.

Smentita ufficiale!

Costantinopoli, 10. — E' assolutamente infondata la notizia che il sultano in un accesso di collera, abbia ucciso il suo medico; ed è del pari infondata la notizia di pretesi disordini e di massacri avvenuti nell'Asia Minore, ove invece regna perfetta tranquillità.

Torribile incendio.

Londra, 10. — Un incendio distrusse quasi completamente la manifattura di calzature di Edwin Bostock, a Stafford, che occupava 850 operai.

Pietro non si faceva mai annunciare, ma quel mattino un paggio posto nell'anticamera del re l'avvisò che il re non riceveva alcuno.

«Ma non sai chi sono? dissegli Pietro. — Certo; ma la consegna è questa. — Chi c'è col re?»

«Il duca Giovanni di Brabante, sua moglie, figlia di Luigi IX e la principessa Maria, tutti giunti ieri sera a palazzo.»

«Anche la principessa Maria, mormorò Pietro La Brosse.

«Certo! essa, appena entrata, abbracciò piangendo di tenerezza i figliuoli di Filippo, che contraccambiarono con molto affetto.»

Quando il re fu rimesso dalla commozione, vide la principessa circondata dai suoi quattro figli che facevano a gara nel colmarla di carezze.

La principessa fattasi rossa in viso allontanò da sé i bimbi e mosse incontro al re che le strinse la mano.

Ad un cenno del re, lasciò la sala, mentre mi disse:

«Alberto, oggi non ricevo alcuno. Pietro si ritirò pieno di rabbia e si dirresse alla sala delle Guardie ove sperava di vedere qualcuno del seguito del duca per sapere altre notizie.»

Trovò alcuni facili del duca che bevevano allegramente con quelli del re. Chiese loro il nome di chi s'era portato a Bruxelles per avvisare il duca della sciagura toccata al re.

«Umberto, gli rispose uno scudiero. — Non mancherò di informare il re della lodovole condotta di costui, perchè lo ricompensi.»

«Lo fu già dall'affettuosa accoglienza

Gli anarchici a comizio.

Bruxelles, 10. — Ha avuto luogo a Liegi un «meeting» di anarchici per protestare contro la recente deliberazione del Consiglio generale del partito operaio, che ordina la loro espulsione dai locali socialisti. I deputati Smets e Troillet, che presero la parola in contraddittorio, furono fischiate ed insultati. Il dott. Henault, capo degli anarchici di Liegi, rimproverò i socialisti d'aver votato il bilancio della gendarmeria. L'on. Troillet, che voleva replicare, ne fu impedito da ironiche grida ed il «meeting» si sciolse senz'altri incidenti.

Un eccidio di cristiani nel Mar Giallo

Un dispaccio da Yokohama annuncia che nell'isola coreana di Quelpart vennero uccisi due sacerdoti e sei cristiani indigeni. Furono colà mandate due navi francesi ed un vascello da guerra giapponese.

Il Vicariato apostolico della Corea è affidato ai Sacerdoti delle Missioni estere di Parigi.

Notizie italiane

Misera fine d'un arciprete.

Frosinone, 10. — L'arciprete di Sonnino, don Alessandro Politi, era salito sopra una scala a pioli per addobbare la sua chiesa parrocchiale; improvvisamente la scala si spezzò e il povero Politi cadde da un'altezza di sette metri. Il disgraziato arciprete dopo poche ore è morto.

Le associazioni monarchiche del Veneto.

Venezia, 10. — L'altra mattina nella sala della Fenice si riunivano i rappresentanti delle associazioni moderate del Veneto per costituirne e proclamare la Federazione. Erano 25, di Venezia, Chioggia, Mira, Dolo, Mirano, Verona, Bassano, Feltrè, Treviso, Vittorio, Padova, Rovigo, Badia Polesine, Adria, Pordenone, Este, Montebelluna, Udine, Follina, S. Biagio di Callalta, Belluno, Cavarzere. Pronunciarono discorsi il comm. Gerutti, il cav. Santalena e l'on. Pascolato. Proclamata la Federazione ne venne eletto presidente l'on. Pascolato.

La radicauglia.

Pesaro, 10. — Le associazioni popolari pesaresi commemorarono ieri il dodicesimo anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno con un pubblico comizio con l'introduzione delle monache nell'ospedale cittadino.

Il corteo preceduto da un vessillo con il motto «Per la libertà del pensiero» e da tre musiche, depose una corona sulla targa di via Giordano Bruno.

E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro la Congregazione di carità.

Gli avvenimenti in Cina

L'imperatore cinese agli estremi?

Parigi, 10. — Le corrispondenze dalla Cina recano che l'imperatore cinese sarebbe ammalatissimo e che i consoli pregarono l'imperatrice di proclamare il reggente erede presuntivo.

Il rimpatrio di Candiani.

Roma, 10. — Oltre il rimpatrio del colonnello Garioni con un battaglione e con gli ufficiali eccedenti i quadri, è stato ordinato di rimpatriare anche al contrammiraglio Candiani, il quale rimpatrierà a bordo delle r. n. Fieramosca.

DALLA PROVINCIA

Preconico

10 giugno.

Feste solenni.

In un paese di campagna è rara la coincidenza di più feste religiose in un medesimo giorno, come domenica a Preconico, ove fu celebrata l'annua solennità di Sant'Urbano, colla prima messa

avuta in specie dalla principessa Margherita di cui fu lo scudiero.

«Restarono qui un bel pezzo i reali ospiti?»

«Lo crediamo, risposero gli scudieri. — Dio lo voglia! soggiunse ipocritamente Pietro, e ritrossi a casa sua, dove volle sfogare la sua rabbia sulla povera Lucia.»

Dopo aver per qualche minuto girato su e giù per la camera colle ciglia corrugate, volgendosi alla moglie le disse: «Ora sarai lieta delle mie contrarietà, sapendo che è giunto a Parigi il duca Giovanni colla moglie e la sorella.»

«Che? dissegli il figlio Umberto, la principessa Maria...»

«Sì, purtroppo! Finchè la famiglia del duca di Brabante, proseguì Pietro, resterà a Parigi, la mia influenza presso il re sarà paralizzata, ma sono paziente e trionferò ancora ed ora, Umberto, vieni meco, ho bisogno di te.»

E con gesto imperativo, additò la porta al figlio ed uscì insieme senza volgere neppure un saluto a Lucia.

VI.

Compiuta la cerimonia della sepoltura de' suoi cari in San Dionigi, re Filippo volle ritirarsi al castello di Vincennes.

Egli era estremamente buono, nè supposeva la possibilità del male; disgraziatamente ripose assoluta fiducia in un uomo che non la meritava e ne subì la velenosa influenza.

Tre mesi dopo della cerimonia suddetta Filippo l'Arduo fu incoronato re. La presenza di sua sorella Margherita, del duca

solenne d'un sacerdote novello e colla inaugurazione di pregevoli affreschi eseguiti ultimamente in quella chiesa in omaggio a Cristo Redentore.

La festa riuscì splendida sotto ogni riguardo. Il bel tempo favorì l'intervento d'una moltitudine straordinaria di popolo dei paesi limitrofi.

Tutte le vie del paese erano fornite sfarzosamente, ma soprattutto la chiesa rapiva l'ammirazione generale per le belle pitture del soffitto dove l'egregio artista Francesco Barazzutti da Gemona dipinse magistralmente l'apoteosi di San Martino, ed in altri due quadri Sant'Antonio e S. Luigi.

Alla Messa solenne celebrata dal novello sacerdote Alessio Beniamino, fu eseguita molto bene, musica del Perosi, con accompagnamento d'organo e grande orchestra, sotto l'abile direzione del Rev. D. Antonio Vidal. Fu invitato a tenere il discorso di circostanza il Rev. D. Valentino Venturini.

Al banchetto dove intervennero tutte le autorità del paese, non mancarono numerosi componimenti poetici di genere serio e giocoso.

Alla processione vespertina dopo il canto a grande orchestra del *Deus tuorum militum* del Tomadini, la banda di Bertio suonò delle belle marcie e si distinse nello svariato programma dei pezzi d'opera eseguiti nel concerto serale.

Il signor Giusto Fontanini da Udine, chiuse la festa con un grandioso spettacolo pirotecnico che fu ammiratissimo specialmente nel gruppo finale della battaglia.

Una lode sincera al Comitato promotore che colla sua *voce* instancabile fece riuscire ogni cosa per bene, senza che si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente.

Arta

10 giugno.

Sempre avanti.

Da parecchio tempo in questo Comune c'era del malumore perchè il nostro capellano maestro D. Davide Macuglia nel venturo anno scolastico avrebbe dovuto abbandonare le nostre scuole, in causa delle poco benefiche influenze di chi vede di mal occhio quel prete coscientoso che senza riguardi adempie il proprio dovere.

Ma nell'ultima seduta consigliere Don Macuglia venne riconfermato nella sua carica con gaudio di tutta la popolazione e con scorno di chi aveva messo tutti i ferri in acqua per preparare uno sfratto decisivo al maestro di Arta.

Dimque questa volta il buon senso ha trionfato e di ciò ne son lieti tutti i capifamiglia del Capolugho che apprezzano e stimano l'opera infaticabile e fruttuosa dell'insegnante Macuglia.

Maiano

10 giugno.

Un fulmine.

Durante il temporale scatenatosi oggi qui verso le 10 ant., un fulmine colpiva il nuovo campanile asportando parte del capifoglio d'una colonna; e quindi discendendo esternamente rientrava a metà del tronco lasciando segni visibili del suo tragitto. Di là passò sul vecchio campanile, divertendosi a girare per le travi di sostegno alle campane, recando quivi pure qualche guasto.

Altri malanni non si hanno a lamentare; ad eccezione del — battisoffia — da cui è rimasto colpito il nostro vecchio nonzolo, per cui bisognerà addivinare quanto prima all'impianto di un parafulmine.

Pontebba.

11 giugno.

I muratori della stazione in sciopero.

E' qualche giorno che si mormorava di qualche divergenza fra i muratori addetti alla ricostruzione della nostra stazione ferroviaria e l'impresa, riguardo all'entità delle paghe. E' stamattina essi non accordatisi in un abboccamento, cessarono di lavorare mantenendo però un contegno calmo, riunendosi a piccoli crocchi nelle varie osterie. Domani vi darò maggiori particolari.

Giovanni e di Maria gli furono ai primi istanti di efficace aiuto, ed era con essi che teneva consiglio.

Mentre al mattino Filippo occupavasi col duca delle cure del regno, Maria ed Adene con Luigi primogenito del re ed i suoi fratelli minori si interessavano dell'istruzione loro. Quasi ogni dì dell'estate del 1271 Maria li conduceva a passeggio fin sotto una gran quercia assai ben nota al popolo. Vi si teneva una specie di corte di giustizia ove i poveri e gli oppressi venivano per esporre i loro lagni.

Umberto, il figlio di Lucia, avea l'incarico di mantenere l'ordine nella folla; egli a furia di istanze aveva ottenuto dal padre d'esser addetto al servizio delle principesse Margherita e Maria.

Compiute al mattino queste squisite opere di misericordia, Maria coi principini verso l'ora del pranzo ritornavano al Castello. Levate le mense, i figli di Filippo gli si avvicinavano esponendogli le istanze ricevute o rimetteudogli le suppliche raccolte.

Per due mesi il re diede corso ad esse senza chiedersi conto come potevano essere pervenute ai figli; ma un dì in cui con essi passeggiava, ne interrogò il primogenito.

«Dove trovi tanti sventurati che si rivolgono a te?»

«Non li trovo, rispose Luigi, ma li aspetto.»

«Dove?»

«Sotto la gran quercia del nonno Luigi.»

«Chi ti conduce là?»

«La principessa Maria, che afferma insegnarmi in tal modo il mestiere di re,

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (10-6-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 11:60), and various meteorological measurements (Barom. rid. a 0, Alto m., Uiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. configr., Temperature maxima/minima).

DIARIO SACRO.

Mercoledì 12 - s. Giov. da s. Fac. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 12 - Casarsa, Mortegliano, San Vito al Tagliamento.

Per l'Esposizione 1903.

La Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale 1903 ha in questi giorni nominate le Commissioni parvoclienti incaricate di raccogliere le sottoscrizioni delle azioni, destinate a completare i fondi occorrenti agli impianti dell'importante esposizione.

Dette commissioni sono composte come segue:

- S. Giacomo — Beltramo Antonio, Dorta Pietro, Lupieri Pietro. Carmine — Burghart Rodolfo, Leskovic Palmiro, Perusini dott. Costantino. Duomo — Doretto Emilio, Pignat Luigi, Riva dott. Giuseppe. Grazie — Biasutti dott. Giuseppe, Magagnoli Luigi, Pittini Girolamo. S. Giorgio — Baldissera dott. Alceo, De Candido Domenico, Brandolini Antonio. S. Quirino — De Gloria Lucio, di Brazza co. Vittorio, Lestuzzi Luigi. S. Cristoforo — Braidotti Arrigo, Minisini Francesco (junior), Orter Francesco (junior). S. Nicolò — Baletti Pietro, Bertoluzzi Lorenzo, Franceschini Pietro, Virotta Cristoforo. Redentore — di Trento co. Carlo, Orngani co. Antonio, Pedroni Giuseppe.

Per un circolo di cacciatori friulani.

Domenica 16 corr. alle ore 14 in una sala della Società di Ginnastica, Via della Posta 38 vi sarà un'adunanza di cacciatori aderenti all'idea di formare tra loro una Società salvaguardante i loro interessi. In quell'adunanza verrà discusso lo statuto della società e vi sarà la nomina delle cariche sociali.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Andata deserta la seduta in l'convocazione dell'assemblea generale ordinaria e non potendosi la stessa tenere il giorno di domenica 9 corrente, venne rimandata al giorno di martedì 11 alle ore 21.

Si fa caldo appello alla S. V. Ill.ma di voler intervenire dovendosi trattare i seguenti importanti oggetti:

- Gli oggetti da trattarsi sono: 1. Comunicazioni della presidenza. 2. Bilancio Consuntivo 1900. 3. Nomina del consiglio direttivo per il corrente anno 1901.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici di Udine: In morte della sig. Teresa Dall'Ongaro ved. Vatassi: Virgilio Scaini offre L. 2.

«Sta bene, rispose Filippo, haciando il figlio.»

Il dì seguente il re si levò presto e pregò il duca di far con lui una passeggiata nel bosco.

Filippo volse i passi verso la quercia famosa.

Maria' col del re già vi si trovavano.

«Perchè non ci avviciniamo? disse Giovanni al re.»

«Non ancora. Mio figlio Luigi mi disse che tua sorella Maria gli insegnava il mestiere del re; può darsi ch'io pure abbisogni di apprenderlo.»

Videro quindi, non visti, avanzarsi per primo verso Maria un uomo con una larga cicatrice in volto. Teneva alta la fronte e quando volse la parola a Maria aveva la dignità non di mendicante, ma di soldato.

«Signora, diss'egli, presi parte alla prima crociata del santo re Luigi, ed a Massoure un saraceno m'ha tagliata la faccia con un colpo di scimitarra. Quando ritornai in Francia, mia moglie era morta di dolore, i miei figli per miseria. Lavorai finchè ho potuto, adesso non ho più forze, vi supplico quindi d'ottenermi dal re un posto di guardiano qui od a Parigi.»

Filippo scrisse allora alcune linee e si ripose ad ascoltare.

«Siate certo, rispose Maria, che ne parlerò al re; egli farà per voi quanto non avrebbe tardato a fare il padre suo.»

«Ti prenderò per sorvegliante del mio giardino, aggiunse il principe Luigi e tene la mano al soldato che gliela baciò.

(Continua).

CORTE D'ASSISE

Il brutale assassino di Artegna

Presidente cav. Panizzoni — Giudici: Sandrini e Gosattini — P. M., cavaliere Apostoli.

Accusato: Perini Ermenegildo detto dal Cont, d'anni 39, di Buia, muratore.

P. C.: Tonino Teressa con gli avvocati Franceschini e Comella e dal procuratore Geatti.

Difende l'accusato l'avv. Emilio Driussi. Perito d'accusa: prof. Tambroni Ruggero, direttore del manicomio provinciale di Ferrara.

Perito di difesa: prof. Papinno Pennato, direttore dell'Ospedale di Udine.

Testi d'accusa 33 e di difesa 25.

Atto d'accusa.

Perini Ermenegildo detto dal Cont, di anni 39, aveva in moglie Tonino Orsola donna dabbene, che nessun torto ebbe mai a fare al marito, e soltanto aveva il dispiacere di non poter portare a maternità le gravidanze così che dovette soffrire parecchi aborti. Il marito si comportava con tristezza, maltrattando sovente quella povera donna, infine per intervento anche del sindaco, venne ad una separazione di fatto dal marito. Questi, si esternò contento dell'accaduto, ma poi prese a manifestarsi con propositi feroci nei riguardi della moglie, che si era accasata presso l'amica Ceneri Maddalena.

Le minacce alla vita di quella donna furono palesi e specialmente nel 6 gennaio 1901 egli esternò chiaramente ai micidiali suoi propositi contro la stessa.

Nella sera del detto giorno, rubò un coltello acuminato e bene affilato dalla macelleria di Ferigo Angelo e portatosi con esso alla casa della Ceneri, trovò la moglie che assieme a costei stava lavorando, e con un colpo improvviso la colpì alla regione sottoclavicolare destra perforandole il polmone, così che cadde a terra morta. La Ceneri — « Che cosa fate Gildo? » gli osservò; ed egli per tutta risposta le diede due coltellate squarciandole il cuore così che cadde pur essa esanime. La sezione dei cadaveri accertò quale causa unica e necessaria delle due morti i colpi di coltello vibrati dal Perini Ermenegildo, che è appieno confessò del truce misfatto.

Le precedenti manifestazioni di voler uccidere la moglie, riportate da più testi, provano a carico del Perini la aggravante della premeditazione quanto alla moglie, e la nessuna causa d'invite contro la Ceneri, rivela quanto alla estinzione della medesima il malvagio impulso brutale del Perini.

In conseguenza di ciò il suddetto Perini è accusato di omicidio premeditato della moglie; di omicidio commesso per solo impulso di brutale malvagità della Ceneri; di furto semplice di coltello e di porto proibito di detta arma.

Interrogatorio.

Si unì colla Tonino in Buia, nel 1891, mai questionò con essa, che però varie volte si allontanò da casa senza che egli sapesse il perché. Anche l'ultima volta, quest'inverno, ella si allontanò da casa mentre egli era assente e ritornò niente disse o fece, come non si lamentò neppure quando altre volte ella vendette mobili di sua proprietà. Della lontananza di lei egli non ebbe né contento né dispiacere; non se ne interessava. Egli per poco andò a vivere nella casa del proprio padrone Rizzotti; sapeva che sua moglie nella sera varie volte andava dalla sorella egli pure là vi andava per affari che aveva col nipote Menis Massimo, ma egli colla moglie mai parlò. Mai la minacciò, neppure prima, né allora quando erano in compagnia la maltrattava o la lasciava mancante del necessario.

Egli mai disse, come lo si accusa, le parole, rivolto alla moglie; io non arriverò ai 40 anni, ma tu non arriverai ai 30; disse invece solo di sé stesso. Sua moglie era debole... gelosa, egli non vi mai geloso. Una volta ella fuggì all'estero con un certo Piusi; egli non vi andò; dopo ebbe le belle dei suoi compagni di lavoro per la ritenuta infedeltà di sua moglie. Una volta ne ebbe forte sospetto; si lavò colla levatrice Chiopris, che lo voleva calmare.

Parlando della sera fatale, non si ricorda; ha una certa confusione, non sa in quale osteria sia andato. Non si ricorda che cenando egli abbia profierito le parole: « Questa sera si mangia e si beve sangue ». Egli doveva andare da un oste per combinare di avere una camera vicina al lavoro; andò in giù ma non sa dove. Se bevendo ancinell'osteria Abramo disse che vuole roba non spiritosa, non è perché come dicesi, volesse aver polso fermo ed occhio pronto pel delitto ma perché sapeva che ubbriacandosi era cattivo.

Passando dinanzi la macelleria Ferigo entrò per prendere il coltello che voleva consegnare al nipote Menis Massimo perché lo consegnasse a sua moglie avvevva a tenere un coltello simile sotto il letto mentre dormiva.

Prese il coltello e se lo mise in saccoccia. Preso del legato andò alla casa di Carlo Menis, casa della cognata e dove si recava pure sua moglie; ma vi andò solo per chiamare il nipote Massimo. Saranno state le 8 di sera; non si ricorda se ferì la moglie che era in cucina; la Ceneri neppure conosceva, e poi non sentì che alcuno lo rimproverasse. Che egli sappia, non andò in traccia di altri; sa di esser fuggito verso Buia, di avervi bevuto qua e là qualche bicchiere, nell'esercizio di Angelo Misistini, a S. Floriano, a Villa, dove nell'esercizio di certo Baracchini lasciò il legato. Sa di essere arrivato a S. Daniele, da lì a Udine dove giunse la mattina, e tra la città e i din-

torni si fermò tre giorni e una notte; prese poi la strada di Cividade ed arrivò ad Attimis e finalmente a Cassacco dove in casa di Luigi Piccinini si espresse che non sapeva se darsi alla latitanza ovvero gettarsi sotto un treno. Venne tosto arrestato.

Nega di aver mai avuta l'intenzione di uccidere sua moglie, piuttosto da sé stesso si sarebbe ucciso; nega di esser stato in quella sera brillo e men che meno ubbriaco.

Ma questo interrogatorio da parte dell'accusato si risolverebbe in un continuo « non mi ricordo », mentre l'ill.mo Presidente con contestazioni e richiami ai precedenti interrogatori più circostanziati riesce a formarne un filo logico dei fatti.

E perchè la difesa aveva già chiesta una preventiva perizia dell'accusato per vedere se lo si poteva ritenere maniaco, fondando la domanda da un documento da cui risulta che il Perini quand'era militare, diede segni di alienazione mentale, il Presidente lo tempesta di domande; ma il Perini dice di ricordare poco o niente.

E quando lo stesso Presidente chiede di sua famiglia, de' suoi membri, l'accusato più s'intontisce, il suo volto si fa più fosco e dopo poco egli prorompe in un diretto pianto ed esclama tra i singhiozzi: « Non ricordo alcuna cosa ».

Informazioni.

Dopo lunga lettura degli interrogatori subiti, più seri, più espressivi e di tutti i verbali dell'istruttoria vengono lette le informazioni: Condotta pessima, fama pessima, proclività ai ferimenti. Anche nel militare, di fronte a buone informazioni vi sono varie misure disciplinari; nel casellario giudiziale stanno a suo carico parecchie condanne per ferimento.

(Continua)

Sottoscrizione permanente a favore del « Crociato ».

Somma precedente L. 874.— D. Cromazio Cramazzi, parroco di Colloredo di Montalbano » 2.— Totale L. 876.—

FRONDE E FIORI

Si salvi chi può...

La Patria di Roma annunzia che sta per scoppiare un ciclone che attraverserà tutta l'Italia producendo chissà quali danni. Questo ciclone è il poeta Enrico Uda che farà un giro per l'Italia pronunciando conferenze patriottico-letterarie e tenendo trattenimenti poetico-diletta!

Ecco intanto i titoli del presente ciclo delle sue conferenze.

« Le isole dimenticate e derelitte — La vita nel mondo — L'uomo e la sua famiglia — La maledizione ereditaria, e l'atavismo degli atavismi — Genio e demenza — La mania sensuale — I più grandi delinquenti — In cerca di una guida — La fisiologia del bacio e delle ore — Il riposo festivo — Il linguaggio delle religioni — Dio e il suo popolo — Beltem e Vaticano — Pietro Cossa, Nerone, Seneca, S. Paolo ecc. ».

Non vi sembra davvero che quel ciclo sia un... ciclone? Si salvi chi può!

La neve nella luna?

Si ha da Boston che il prof. Pickering dell'Osservatorio di Harvard, che ha fatto delle osservazioni astronomiche a Giamaica, è ritornato ora con una serie di fotografie lunari, le quali sembrano stabilire il fatto che ci sia della neve nella luna.

Le fotografie furono prese all'alzarsi della luna e ne mostrano i crateri coperti di bianco. La cosa ha fatto chiasso in America.

Le grandi potenze.

Ecco secondo una recente statistica la popolazione e l'estensione (comprese naturalmente le colonie) delle sei più grandi Potenze:

Inghilterra: 420 milioni d'abitanti, e 32 milioni di chilometri quadrati. Cina, 400 milioni d'abitanti, 23 milioni di chilometri quadrati. Russia, 140 milioni d'abitanti, 14 milioni di chilometri quadrati. Francia, 110 milioni d'abitanti, 12 milioni di chilometri quadrati. Stati Uniti d'America, 95 milioni di abitanti, 11 milioni di chilometri quadrati. Germania, 60 milioni d'abitanti, e 5 milioni di chilometri quadrati.

In quanto tempo si digerisce.

Il riso si digerisce in un'ora — le uova al latte ed al brodo, semplice o con verdura, in ore 1.30 — il pesce fresco, lo zampino di maiale e la frattura di cervello in ore 1.45 — pollo e vitello arrosto in 2 ore — montone arrosto in 2.30 — bue arrosto in ore 2.45 — manzo lesso in ore 3 — patate fritte, uova affritellate, frittata in ore 2.30 — sanguinacci in ore 3 — carote in ore 3.30 — uova sode e formaggio in ore 3.30 — burro fresco in ore 3 — anitra arrosto in ore 4 — carne di maiale affumicata in ore 4.15 — cavoli in ore 4.30.

Quello che non si digerisce mai sono le persone moleste. L'opera di misericordia ci comanda solo di sopportarle.

Gravissima omissione.

Leggiamo sul Secolo: « Verona, 9. — Presenti le autorità, gli assessori e molto pubblico si è piantata stamane la quercia commemorante la nascita di Jolanda. Parlarono il professore Bisolfi e l'assessore Boccoli. »

La stessa cerimonia fu fatta in altri luoghi. E perchè non fu fatta o non si fa a Udine?.. Perchè il circolo monarchico non ne prende l'iniziativa? Sarebbe invero grave omissione quella di non commemorare la nascita d'una principessa col piantare... una quercia!

Per far invidia alle balie.

Questa la racconta il Gazzettino: « La Regina Margherita ha fatto eseguire dalla oreficiera Freschi, per la balia, una catena d'oro lunga circa due metri, a maglie piene, una collana d'oro a maglie grosse con medaglione di stile etrusco, uno spadino per cappelli con fiori d'argento e spighe d'argento dorato e un altro spadino con fiori in filigrana. Tutti gli oggetti, rinchiusi in astucci bellissimi di velluto granato, sono stati di già consegnati alla balia Cinti dalla Regina stessa. »

Le ultime notizie aggiungono che la balia « non poté nascondere il suo piacere nel ricevere quelle collane e quei spadini. »

La massima.

« Il gallo batte tre volte le ali prima di cantare... Così tu pensa tre volte pri di parlare. »

La penultima e l'ultima.

Tra padre e figlio. — Io arrossisco della tua condotta, io che mi sono fatto una fortuna col lavoro. Sì, mi ricordo con fierezza l'epoca in cui non avevo che una sola camicia da mettermi addosso, ed ora ne ho delle centinaia... — Dio come devi aver caldo, papà. »

In treno.

Un commesso viaggiatore, in vena di fare dello spirito, adocchia un sacerdote ed esclama:

— Se avessi un figlio stupido ne farei un prete.

E il reverendo prontamente: — Sì vede che il suo signor padre non la pensava così.

Giovine venticinquenne forte e sano, di ottime referenze, cerca posto di domestico in una casa signorile od istituto, sia in città che in campagna.

Dà ogni dovuto schiarimento all'invito che gli venisse fatto all'indirizzo di R. L. fermo in posta Martignacco.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

L'incidente franco-marocchino.

Parigi, 11. — Il Figaro afferma che appena il Marocco avrà dato le soddisfazioni dovute per l'assassinio di Jouzet, il governo francese riprenderà la politica avante per iscopo il mantenimento dello statusquo. Dice che si prendono le misure militari per proteggere la frontiera algerina contro le incursioni marocchine. Ora la questione marocchina è chiusa, salvo nuovi incidenti.

Le medaglie per la campagna del Sud-Africa.

Londra, 11. — L'addetto militare che segue Roberts nella operazione del Sud-Africa, assisterà domani alla cerimonia di consegna delle medaglie per la campagna del Sud-Africa. L'addetto militare italiano ne riceverà personalmente dal re.

Visite di ospitalità

Parigi, 11. — Loubet ricevette nel pomeriggio il Duca di Oporto accompagnato da Lonzarosa e dall'aiutante di campo Albuquerque. Loubet restituì poscia la visita a Maria Pia e al Duca di Oporto.

Una delibera importante.

Londra, 11. — (Comuni). — Si approva in terza lettura la proposta stabilente che nessuna carica diviene vacante alla morte del sovrano.

Sommossa con relativi trascichi

Londra, 11. — Una grave sommossa è scoppiata a Belfast. La folla prese a sassate gli agenti di polizia. I lancieri dispersero i rivoltosi. Gran danni nella città.

Nella delegazione austro-ungherese.

Vienna, 11. — Le delegazioni ungherese e austriaca ha approvato i crediti della Bosnia e dell'Erzegovina. La Commissione delle camere dei deputati pel compromesso coll'Ungheria si è costituita. Gekwarber dichiarò necessario un accordo circa gli affari di comuni formanti una base di relazioni commerciali con le altre potenze. La commissione proseguirà i lavori in autunno appena sarà riaperto il Reichstag.

BANCA COOPERATIVA UDINESE Società Anonima

Situazione al 31 Maggio 1901 XVII.° Esercizio.

Table with financial data: Capitale versato (Azioni N. 8602, Soci 1639) L. 215,050.—; Riserva per infortuni L. 98,257.57; oscillaz. valori L. 1,428.69; Total L. 316,258.73

Attivo

Table with financial data: Cassa L. 25,417.03; Portafoglio L. 2,235,943.19; Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci L. 24,769.—; Conti Correnti garantiti L. 76,207.55; Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca L. 197,552.99; Debitori e creditori diversi L. 27,165.98; Cauzione ipotecaria L. 30,000.—; Stabili e mobili di proprietà della Banca L. 17,216.94; Effetti per l'incasso L. 8,026.02; Depositi a cauzione operazioni diverse L. 233,159.80; impiegati L. 20,000.—; liberi e volontari L. 14,644.—; Total L. 267,803.80

Passivo

Table with financial data: Capitale sociale L. 215,050.—; Fondo di riserva L. 98,257.57; per eventuali infortuni L. 1,522.47; oscillazioni valori L. 1,428.69; Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa L. 1,818,982.49; Banche e Ditte corrispondenti L. 480,132.43; Debitori e Creditori diversi L. 95.42; Dividendi L. 8,121.05; Depositanti a cauzione operazioni diverse L. 233,159.80; impiegati L. 20,000.—; liberi e volontari L. 14,644.—; Total L. 267,803.80; Utili corrente esercizio e risconto 1901 L. 68,177.94; Udine, li 31 Maggio 1901. L. 1,959,574.91

IL PRESIDENTE GIO. BATTÀ SPEZZOTTI; IL SINDACO GENNARI rag. GIOVANNI; IL DIRETTORE G. BOLZONI

Operazioni della Banca.

Emette azioni a L. 36 cadauna. Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 senza provvigione; Prestiti su cambiali a due firme fino a 6 mesi 6 0/0; Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali; Apre Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.

Ricere somme in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0; in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 0/0 e 4 0/0; in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0; in Conto circolante a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Un discorso di Sagasta.

Madrid, 11. — Sagasta, parlando in una riunione delle maggioranze, dichiarò che il governo pareggerà il bilancio riducendo le spese e ritoccando le imposte. Soddisferà tutti i creditori dello stato. Annunziò che il prestito ha per scopo i lavori di difesa e la riorganizzazione navale. Disse che le congregazioni non autorizzate dal concordato, si devono assoggettare alla legislazione comune. Conclude che si opporrà alla campagna dei regionalisti contro l'integrità della patria.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with financial data: Rendita Italiana Parigi Fr. 102.45; Italiana Italia » 102.55; Azioni Estérieur 4 % oro Fr. 71.52; Edison » 40.—; Banca d'Italia » 85.—; Cambi e Valute Francia chèque » 105.10; Sterline » 26.51; Marchi » 120.60; Corone » 110.25; Napoleoni » 21.—; Ultimi Dispacci Chiusura Parigi Fr. 97.75; Cambio ufficiale L. 105.12

UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Pascolle STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartongesso — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli — padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torzieri — Cristì di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfaloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli minerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni; presentati a richiesta.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA
 premiata con 15 Medaglie di 1.º grado ed una croce d'oro al merito
 — Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
 Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
A. FABRIS UDINE

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Sete spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
 Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thùbet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
 mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata dalla Ditta Agnelli, Biondi, Milano. È tanto più che si può dire che il sapone da toilette, mercede bianca, veramente morbida, bianca, vellutata, mercede la nuova combinazione di ogni altro sapone, purissimo composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'importazione della casa. — Il prezzo è di cent. 20-30-50 al pezzo. Prominente e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.



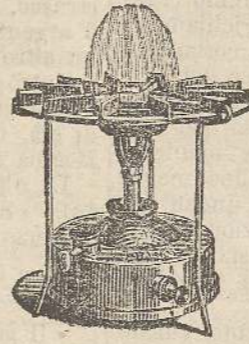
INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chinegherie, utensili per famiglie, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vache per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Macchinetta

per fare il burro in casa.



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini in Mercatovecchio dove trovano anche le Macchinette per fare i gelati in casa.

La pubblicità
 è l'anima del Commercio

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

lattea
 glicerinata - igienica
 non untuosa - alabastrina

(bianca o rossa, a richiesta; in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 20
 se per posta; due vasetti L. 2.80.
 Preparati nei laboratori della Società
A. BERTELLI e C.
 Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Adersantissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2.— la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franco. — Una scatola porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per posta, alla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L'Essence Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il flacone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

Un flacone decorato (oppure un flacone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 20 per posta; due flaconi L. 9.—, franchi di porto.

L'Essence Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiata stabilimento della Società
A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26
 MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
 MILANO, ottogono Galleria Vittorio Emanuele
 TORINO, portici di piazza Castello, 25
 NAPOLI, via Roma, 301.